

Economia & lavoro

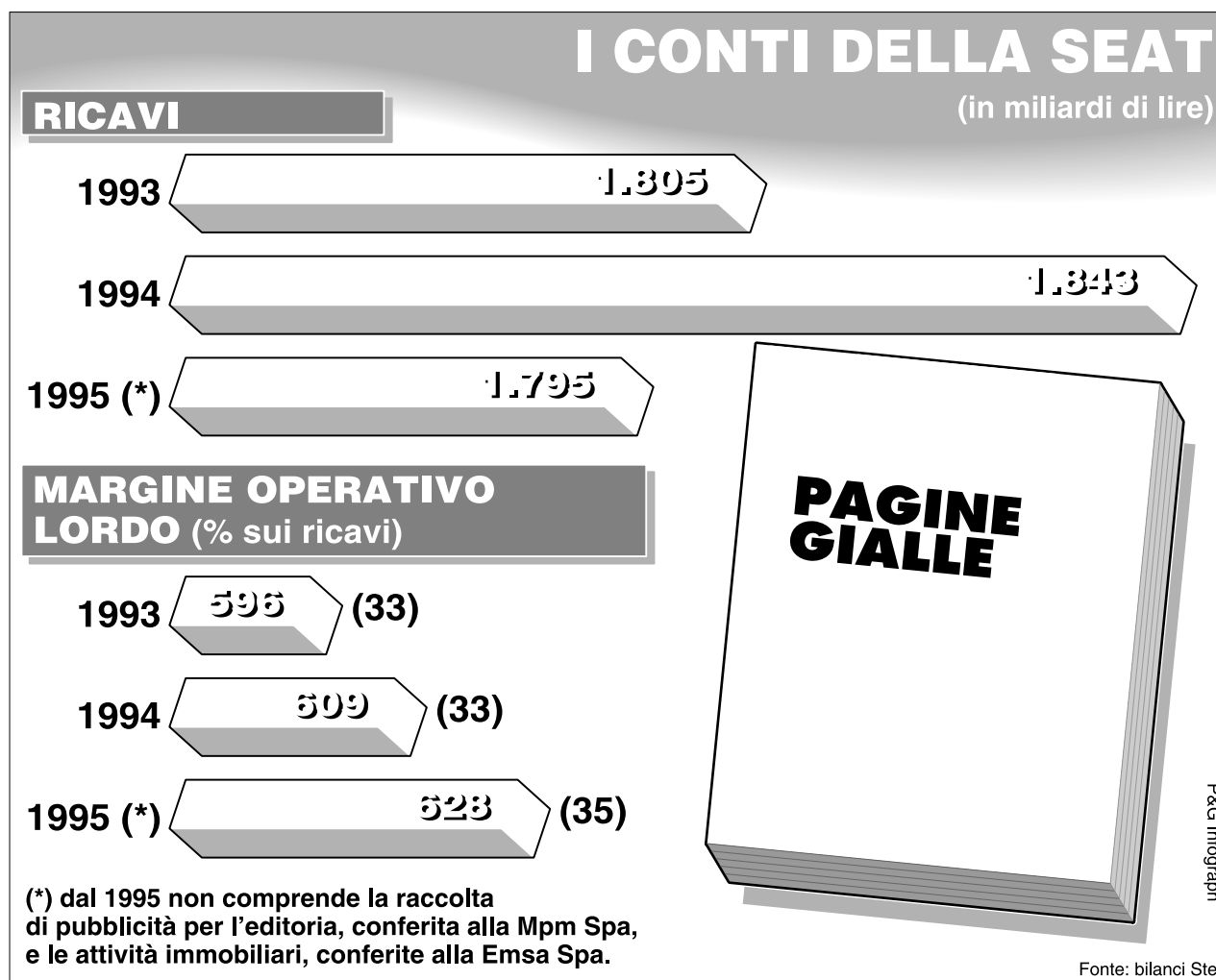
Ferriera di Servola (Lucchini): ancora cig per 250 lavoratori

Il mercato dell'acciaio è in fase negativa e, per questo motivo, l'acciaieria della Ferriera di Servola, braccio del gruppo Lucchini a Trieste, potrebbe fermarsi dal 15 settembre prossimo, mandando in cassa integrazione, 250 dipendenti, circa un terzo del totale. Quello però che preoccupa di più la proprietà e i lavoratori, è che il governo non ha ancora dato corso ad un'intesa con l'Enel, a cui l'ex ministro dell'Industria Alberto Clò aveva dato il suo «placet», che consentirebbe la costruzione e lo sfruttamento di una centrale di cogenerazione annessa allo stabilimento, in grado di compensare, col guadagno della vendita di energia, le cicliche contrazioni della domanda di acciaio. Il problema era stato messo sul tappeto nei giorni scorsi da un portavoce del gruppo bresciano durante un incontro svolto a Trieste con regione, Assindustria e sindacati.

Le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil e quelle triestine di Fim, Fiom e Uilm hanno ieri risposto in una nota di ritenere le dichiarazioni dell'azienda gravi e «fortemente contraddittorie con gli impegni sottoscritti e gli impegni assunti sugli investimenti e sulle politiche industriali, tali da aprire una difficile e complessa fase nelle relazioni sindacali».

I sindacati preannunciano nuove iniziative, a partire da un'assemblea da tenere all'inizio della prossima settimana nello stabilimento. Incontri sono stati chiesti con il ministero dell'Industria, l'assessorato regionale e il sindaco di Trieste, in considerazione del ruolo cruciale che ha la Ferriera rispetto al territorio, un'area il cui declino industriale ha già ottenuto il riconoscimento dell'Ue, ma che non per questo accenna a rientrare.

Il gruppo Lucchini, da parte sua, ha ribadito la sua posizione: l'acciaieria di Servola sospenderà la produzione dal 15 settembre, e resterà fermo anche uno degli altoforni, già in «stand by» dall'8 agosto scorso, «a meno che una ripresa della domanda non giustifichi il rinvio di questa data».



LA SCHEDA

Con il monopolio grandi affari E ora arriva il rischio

ROMA. Sono arrivati a stimare il valore addirittura attorno ai 3.500 miliardi. Ma anche valutazioni meno ottimistiche si fermano attorno ad una soglia di tutto rispetto: 3.000 miliardi. Resta da vedere se al momento della cessione, probabilmente il prossimo gennaio, l'Iri riuscirà ad ottenere dal mercato un apprezzamento tanto elevato. È un fatto, però, che la Seat si è rivelata, e non da oggi, la classica gallina dalle uova d'oro, quella divisione cioè che, anche in tempi di magra, consentiva al management Stet di presentare agli azionisti bilanci di tutto rispetto. Lo si è visto anche nel '95 quando, nonostante l'emergere di alcune difficoltà nell'ambito della raccolta pubblicitaria, Seat (1.980 dipendenti) è riuscita a portare a casa circa 500 miliardi di utile operativo, portando dal 33% al 35% il rapporto col giro d'affari complessivo (1.795 miliardi).

Se probabilmente i potenziali compratori non tarderanno a manifestare interesse per la divisione guidata da Renato Bernini, non fanno difetto nemmeno i problemi. Nonostante i tentativi di messa a punto della struttura di vendita e di rinnovamento del prodotto (stanno per essere lanciate le pagine Gialle «multicolore») la vecchia macchina produttiva della Seat stenta ad adeguarsi alle trasformazioni di un mercato in rapida evoluzione. Molti venditori, forse i più dinamici, sono in questi mesi passati armi e bagagli alla concorrenza. Il gruppo Mondadori-Fininvest sta infatti per lanciare le «Pagine Utili», un prodotto innovativo in diretta concorrenza con le Pagine Gialle della Seat. Verranno distribuite gratuitamente dalla prossima primavera.

In palio c'è un mercato che vale quasi 2.000 miliardi con oltre 500.000 inserzionisti. Allo stato attuale: tutte le previsioni, infatti, danno queste cifre in rapida ascesa, anche grazie a nuovi strumenti come l'editoria elettronica. Il regime di monopolio, su cui sinora si è adagiata la Seat, è decisamente destinato a tramontare in tempi rapidi.

Se le Pagine Gialle sono il fiore all'occhiello e la macchinetta stampasoldi, la Mmp, Multi Media Pubblicità, è la fonte dei maggiori grattacapi. Nata appena un anno fa per allargare la presenza di Seat nella raccolta di pubblicità per quotidiani e periodici, l'esperienza si è dimostrata meno esaltante delle attese. I primi dodici mesi di attività si sono infatti chiusi con una perdita di 25 miliardi certificando l'incapacità di mantenere fede con la raccolta pubblicitaria effettiva agli anticipi concessi ai giornali della scuderia.

Sempre dentro il portafoglio Seat, pur con un ruolo minore, si trova la tipografia Ilte (stampa le Pagine Gialle), sulla quale ha già messo gli occhi (ed anche, parzialmente, le mani) l'editore Farina. Vanno poi citati l'agenzia di pubblicità Scs (ma il 40% è dell'americana Dmb&B ed il 20% della Fiat) e la società di telemarketing Atesia.

□ G.C.



Ernesto Pascale

Asta competitiva per Seat Entro gennaio ai privati le Pagine Gialle

L'Iri dà il via libera allo scorporo di Seat dalla Stet per creare una nuova società quotata in Borsa e direttamente controllata al 61%. E nel contempo, avvia le procedure per la vendita: ci sarà una «procedura competitiva» aperta a tutti. Si punta a vendere entro gennaio. Non è però detto che vengano scorporate tutte le attività Seat, come ad esempio la concessionaria Mmp. Partita la procedura per individuare gli advisor per la cessione di Autostrade.

GILDO CAMPESATO

concessionaria Mmp). Seguendo l'esempio di quanto è avvenuto con i telefonini, scorporati da Telecom Italia per dar vita a Tim, anche la Seat verrà scissa dalla «casa madre» in una nuova società, automaticamente quotata in Borsa. Le azioni di quest'ultima verranno distribuite ai partecipanti Stet sulla base delle rispettive quote nella finanziaria telefonica di controllo. Alla fine dell'operazione, cioè, ogni azionista Stet avrà un corrispettivo numero di titoli, ordinari o di risparmio, della «nuova» Seat. L'Iri otterrà il 61,27% del capitale ordinario e lo

0,93% di quello di risparmio. È una procedura un po' complessa, quella individuata dal governo per vendere la Seat. Ma è anche l'unica che consente di far arrivare i soldi direttamente alle casse indebitate dell'Iri, senza passare, ad esempio, attraverso forme di dividendo straordinario da parte di Stet, fiscalmente poco convenienti.

Procedura complessa

Secondo alcune (ottimistiche?) valutazioni, la Seat potrebbe valere fra i 3.000 ed i 3.500 miliardi. L'Iri ne incasserebbe attorno alla metà, spe-

rando che non vengano nuovamente beffati i piccoli azionisti.

In ogni caso, scissione non fa necessariamente rima con cessione. La Seat è una gallina dalle uova d'oro (nel '95 ha portato a casa 500 miliardi di risultato operativo su 1.800 di fatturato), ma agisce in un mercato in rapida evoluzione, vivacizzato dal prossimo debutto di un nuovo concorrente, le «Pagine utili» della Mondadori-Fininvest. Inoltre, porta al suo interno alcune attività, come la concessionaria pubblicitaria Mmp, il cui bilancio è decisamente insoddisfacente. Se si punta a massimizzare i ricavi, Seat potrebbe essere ceduta in dimensione ridotta.

Spetterà al consiglio di amministrazione della Stet, convocato per il 13 settembre, dare il via operativo alla scissione della Seat indicando quali attività verranno effettivamente scorporate e cedute. Dovrà cioè stabilire se a prendere subito la via dei privati saranno solo le Pagine Gialle oppure anche altre attività oggi sotto l'ombrello Seat: la contestata Mmp, l'agenzia di pubblicità Scs (il 40% è già nelle mani dell'americana

Dmb&B ed il 20% della Fiat), la tipografia Ilte (parzialmente già ceduta all'editore Farina), la società di telemarketing Atesia.

Vendita entro gennaio

All'Iri, comunque, non staranno a guardare. Si punta, ovviamente, a cedere Seat entro gennaio, prima del collocamento di Stet. Per questo, parallelamente con l'iter di scissione, verrà avviata la procedura di vendita. Non si apriranno trattative private con gruppi preselezionati, ma si avvierà una «procedura competitiva» sollecitando con avvisi su quotidiani italiani e stranieri «l'interesse di tutti i potenziali acquirenti». Tutto questo, spiega l'Iri, al fine di «garantire la massima trasparenza».

Accelerazione anche per Autostrade. Via libera dell'Iri alla procedura per la selezione del global coordinator e dell'advisor per la privatizzazione della società presieduta da Giancarlo Elia Valori. Ma prima di procedere bisognerà attendere la soluzione di due nodi politici: la proroga della concessione e l'eventuale authority per i trasporti.

Scioperi aerei: interviene la Commissione

Gli scioperi proclamati per la prossima settimana nel trasporto aereo dal Sulta e dal Sanga-Cub devono essere riformulati con un orario ridotto. È questo l'invito che la Commissione di garanzia sul diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali ha rivolto ai due sindacati. Secondo la Commissione lo sciopero di 24 ore degli assistenti di volo aderenti al Sulta indetto per il 12 e 13 settembre deve essere ridotto a quattro ore; stesso discorso per lo sciopero di 18 ore proclamato dal Sanga per il 15 settembre. Secondo la Commissione, ora presieduta da Gino Giugni, queste sono prime azioni di sciopero che, in quanto tali, non possono superare la durata di quattro ore. Inoltre il Sanga è stato invitato dalla Commissione ad uniformarsi alla normativa in materia di rispetto delle fasce orarie garantite e di assicurazione delle prestazioni indispensabili.

Incontro a palazzo Chigi sull'ambiente: Ronchi annuncia 2.700 miliardi per 30mila posti di lavoro

Occupazione: la ricetta del governo

Il confronto sull'occupazione tra governo e parti sociali entra nel vivo. Ieri il ministro Ronchi, dopo l'incontro a palazzo Chigi con i sindacati, ha annunciato 2.700 miliardi per 30mila posti nell'ambiente. Oggi incontro sulla gestione delle aree di crisi. E il governo ha aperto la consultazione informale su un documento che riguarda flessibilità e mercato del lavoro (apprendistato, formazione e lavoro, interinale, part time) di cui anticipiamo le linee generali.

FRANCO BRIZZO

ROMA. Il 27 settembre, data della conferenza governativa sull'occupazione, si avvicina e il confronto tra parti sociali e governo sembra finalmente entrare nel vivo dei problemi sul tappeto. Nei giorni scorsi, insieme a un documento sull'intervento sperimentale nelle aree di crisi di cui si incomincia a discutere oggi, il governo ha fatto giungere alle parti sociali un testo dove sono contenute le proposte di politica attiva del lavoro, di incentivi alla piccola e media impresa per l'occupazione, di riforma del mercato del lavoro.

Si tratta di un testo che si mantiene ancora sulle linee generali e il cui senso ultimo (e quindi l'accoglimento da parte dei sindacati) dipenderà molto da quali saranno le soluzioni circoscritte per ogni capitolo indicato. Una cosa comunque

zare tale scopo si affida alla contrattazione la possibilità di estendere il ricorso all'apprendistato oltre i settori, i profili professionali e la fascia di età interessata. Il ricorso all'istituto del salario d'ingresso reclamato da Confindustria è escluso dal documento del governo. Ci saranno le ulteriori specificazioni di questa estensione dell'apprendistato se esso rientra per questa via.

Per i «contratti di formazione e lavoro» si propone la loro estensione: a giovani già in possesso di adeguata preparazione di base, ovvero in possesso di laurea o diploma, il che comporterebbe anche una revisione «della fascia di età interessabile all'assunzione»; la terzo settore, alle associazioni sportive e alle fondazioni socio-culturali. Nel Mezzogiorno si propone di estendere la durata massima da due a tre anni ma subordinando il terzo anno alla stabilizzazione dell'impiego.

Il governo intende poi creare condizioni di convenienza perché le aziende promuovano al loro interno forme di formazione continua, che potrebbero avere anche un importante ruolo di ammortizzatore sociale» al posto della tradizionale cassa integrazione. Intende poi disciplinare l'istituto del «congedo» (parentale, sabbatico, di for-

mazione) per facilitare l'accesso alla formazione dei singoli lavoratori.

Per le «piccole e medie imprese» le aree in ritardo di sviluppo si individuano nei «patti territoriali» uno strumento efficace, e si rinfanziano e si estendono alle piccole cooperative le norme relative alla promozione del lavoro autonomo, per i giovani si istituisce il cosiddetto «prestio d'onore».

Previste inoltre forme di sostegno all'imprenditorialità giovanile, dei lavoratori già coinvolti nei lavori socialmente utili, del terzo settore, saranno favoriti piani di riduzione e rimodulazione dell'orario di lavoro e la «promozione del part time».

Costo del lavoro. Il governo fa propria la proposta sindacale di trasferire gli oneri sanitari alla fiscalità generale diminuendo il costo del lavoro.

Mercato del lavoro. Si punta sull'introduzione degli «stage» in azienda, sul «contratto a termine», sul «lavoro interinale», facendo attenzione a non innescare processi di precarizzazione.

Gruppi sfavoriti. Con la riforma dei servizi per l'impiego previsti lavori socialmente utili per disoccupati di lunga durata, «stage» e «tirocinio» per i giovani. Il governo si impegna nella lotta al lavoro nero.

MERCATI		
BORSA		
MIB	986	-1,1
MIBTEL	9.284	-0,59
MIB 30	13.767	-0,68
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
CARTARI		0,38
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
IND DIV		-1,98
TITOLO MIGLIORE		
SOPAF R W		13,33
TITOLO PEGGIORE		
MITTEL W		-16,42
LIRA		
DOLLARO	1.511,10	-3,64
MARCO	1.019,43	-0,46
YEN	13.854	-0,05
STERLINA	2.370,92	-1,47
FRANCO FR.	297,46	-0,16
FRANCO SV.	1.251,32	-1,57
FONDI INDICI VARIANZI		
AZIONARI ITALIANI		0,47
AZIONARI ESTERI		0,23
BILANCIATI ITALIANI		0,28
BILANCIATI ESTERI		0,08
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,04
OBBLIGAZ. ESTERI		0,04
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		7,38
6 MESI		7,37
1 ANNO		7,30

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza

LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.

Numero Verde

IME (167-341143)

Mercoledì 11 settembre in edicola con l'Unità

Emma Perodi

Fiabe fantastiche

I LIBRI DELL'UNITÀ